



# La Santa Sede

---

SOLENNITÀ DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

**OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II**

*Basilica Vaticana - Sabato, 29 giugno 1984*

“Tu sei Pietro” (cf. Mt 16, 18). 1. Gesù pronuncia queste parole vicino a Cesarea di Filippo. Le dice a Simon Pietro, ma il suo occhio interiore, lo sguardo della sua anima *sono rivolti al Padre*. Un attimo prima, alla domanda: “Voi chi dite che io sia?”, Simon Pietro aveva risposto: “Tu sei il Messia (il Cristo), il Figlio del Dio vivente” (cf. Mt 16, 15-16). Gesù sa che questa *risposta di Pietro proviene non direttamente* da lui - pescatore di Galilea, apostolo - ma dal Padre! “. . . né la carne, né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt 16, 17). Le parole di Simon Pietro sono una professione di fede; *nascono dalla rivelazione*, la cui fonte è il Padre stesso. Gesù Cristo fissa lo sguardo nel Padre. Vede che nella risposta di Pietro *la fede*, nata dalla rivelazione, è ormai giunta a maturità, e dice: “Tu sei Pietro e su questa pietra *edificherò la mia Chiesa* e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa” (Mt 16, 18). 2. Così dunque la Chiesa viene fondata *sulla pietra della fede*, che ha la propria origine in Dio stesso: nel Padre. Nelle parole umane - così come un attimo prima nelle parole di Pietro - *questa fede esprime la verità che è da Dio*. Avversario di questa verità sono “*le porte degli inferi*”. Queste, sin dall'inizio, cercano di distruggere nella storia dell'uomo la verità che è da Dio e che ha la sua fonte nel Padre. *La Chiesa*, per la quale la confessione di Pietro è diventata “la pietra”, viene contrapposta alle “*porte degli inferi*”. Esse cercheranno di prevalere su ciò che ha la sua fonte in Dio, ma non ci riusciranno. “Non prevarranno” (Mt 16, 18). Il nome di Pietro nella risposta di Cristo è stato legato *alla promessa del perdurare della Chiesa in questa Verità*, che proviene da Dio. Questo perdurare prenderà il fondamento definitivo dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. In lui viene anche dato alla Chiesa *lo Spirito Santo*: il Consolatore, lo Spirito di verità. 3. *La Chiesa venera oggi Pietro* apostolo, fissando lo sguardo in lui, così come Cristo nell'eterno Padre, che è fonte di verità e d'amore. Contemporaneamente, nel giorno del martirio dell'apostolo, *la Chiesa medita la storia umana della sua vita*. Prima di tutto pensa a quel momento, quando - dopo che già Cristo era tornato al Padre - Pietro stava a capo della Chiesa in Gerusalemme. Là era stato *imprigionato da Erode*, il quale si proponeva “di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua” (At 12, 4). Egli aveva di recente condannato *a morte* Giacomo, fratello di Giovanni, e si proponeva di farlo con Simon Pietro. Le porte degli inferi tentano *di prevalere su quella verità*, mediante la quale la Chiesa rimane in Dio: rimane nel Padre per mezzo del Figlio nella potenza dello Spirito Santo. Le porte degli inferi cercano *di distruggere l'uomo*, al quale Cristo legò il carisma di questa verità, e che chiamò “pietra”. Quest'uomo non dispone di *nessuna forza umana*, per difendersi. “Legato con due catene” (At 12, 6) attende la condanna a morte nella prigione di Gerusalemme. 4. Dio è Signore della vita e della morte di Simon Pietro. “Una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui” (At 12, 5). La Chiesa ha bisogno di Pietro. Ha bisogno di lui non solo la Chiesa di Gerusalemme, ma ancora quella di

Antiochia e quella di Roma. La liturgia dell'odierna solennità è *piena di gioiosa gratitudine* perché Dio ha strappato Pietro dal potere di Erode. La esprime *l'Apostolo stesso*, quando in modo miracoloso viene condotto fuori dalla prigione e restituito alla Chiesa di Gerusalemme. La esprime *il salmo responsoriale*, nel quale risuonano, con un'eco lontana di generazioni, le parole di Pietro stesso: ". . . *il Signore . . . da ogni timore mi ha liberato*" (*Sal 34, 5*). E la Chiesa, lieta di questa liberazione, sembra esclamare: "Ho cercato il Signore e *mi ha risposto*" (*Sal 34, 5*). Ecco Pietro: l'uomo che è passato attraverso una profonda *esperienza della propria debolezza*. L'apostolo che pianse amaramente il suo triplice rinnegamento. Ecco Pietro: la stessa notte, nella quale fu liberato dal potere di Erode, riconobbe *di essere completamente nella potenza di Dio stesso. E si affidò senza riserva a questa potenza*.<sup>5</sup> Oggi onoriamo la memoria della sua morte come martire a Roma. In questa morte per martirio, nei tempi di Nerone, nel periodo della prima persecuzione dei cristiani, *Pietro* fu definitivamente *unito a Paolo di Tarso*. Sappiamo che Cristo introdusse Paolo nel gruppo degli apostoli, manifestandosi a lui sulla via di Damasco. Prima - col nome di Saulo, il fariseo - era stato persecutore dei discepoli e degli apostoli di Cristo. Più tardi, anch'egli diventa *un Apostolo*. Anzi, divenne "uno strumento eletto". Cristo stesso disse di lui: ". . . *Porterà il mio nome* dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (*At 9, 15-16*). Con Pietro, Paolo si era incontrato prima in Palestina, poi ad Antiochia, *infine a Roma*. Nel periodo della persecuzione, nei tempi di Nerone, si trovarono lì nello stesso tempo. Anche Paolo sulla strada apostolica sperimentò quanto fosse anche lui nelle mani di Dio. Molte volte "*fu liberato dalla bocca del leone*" (cf. *2 Tm 4, 17*). A Pietro fu unito dal carisma della verità divina, per mezzo *del servizio alla stessa verità*, che in Gesù Cristo proviene dal Padre. Scrive a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, *ho conservato la fede*". Continua: "Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo *si compisse la proclamazione del messaggio* e potessero sentirlo tutti i Gentili". Al termine della vita scrive così: "Il Signore mi libererà da ogni male e *mi salverà* per il suo regno eterno" (*2 Tm 4, 7.17.18*).<sup>6</sup> Oggi ambedue gli apostoli, Simon Pietro e Paolo di Tarso, uniti *dal carisma salvifico del Vangelo* - della verità che proviene dal Padre - vanno incontro al Signore crocifisso e risorto. Il tempo della loro morte come martiri, *il tempo della definitiva testimonianza*, li unì qui, *a Roma*. Da questa morte, da questa testimonianza cresce la Chiesa. "Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (*Mt 16, 18*). *La Chiesa cresce* e qui in Roma e crescerà in luoghi della terra sempre nuovi, in mezzo a diversi popoli e a diverse nazioni. Porterà in sé *l'eredità degli apostoli* Pietro e Paolo, grazie ai quali "le porte degli inferi" non hanno prevalso contro questa verità, che proviene dal Padre: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (*Mt 16, 17*). *In questa verità è stato stabilito il legame tra il pellegrinaggio terreno dell'uomo e il regno dei cieli*; "Le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (*Mt 16, 19*). *Un legame molto stretto. Un legame organico*. "Le porte degli inferi", colpendo con le spade dei persecutori, poterono *mettere a morte* Simon Pietro e Paolo di Tarso, ma *non sono riuscite a distruggere* questo *legame con il regno dei cieli*, che essi hanno consolidato nella Chiesa in forza della verità rivelata da Dio.<sup>7</sup> "Celebrate con me il Signore / esaltiamo insieme il suo nome. / Ho cercato il Signore e mi ha risposto / e da ogni timore mi ha liberato" (*Sal 34, 4-5*). Il salmista canta queste parole nell'odierna liturgia. Queste parole ripete Simon Pietro, le ripete Paolo di Tarso. Queste parole canta *la Chiesa intera: costruita sulla pietra della verità*, che proviene da Dio: *non teme!* È libera dalla paura. La verità rende liberi *per la libertà*. La verità rende liberi *per l'eternità*. Ecco il messaggio apostolico di Simon Pietro e di Paolo di Tarso, nel giorno in cui sono stati definitivamente liberati da ogni paura. E il rito dell'imposizione dei sacri pallii, che ora seguirà, ben si inserisce in questa temperie spirituale ed esprime non solo la speciale comunione che lega i vescovi metropolitani al successore di Pietro, ma anche e soprattutto il maggiore impegno di amore per Cristo e per le anime: di un amore tale da fugare ogni timore e da sapersi donare interamente per il proprio gregge. Così sia. © Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana